

L'AMBIENTE DI VARESE

**(116° episodio)**  
Una delle più antiche consuetudini religiose che caratterizzavano la comunità di Biuno Inferiore era quella di recarsi in processione una volta all'anno alla chiesa che si trova sul monte San Salvatore, nei pressi di Lugano. Da un paio di secoli c'era di mezzo il confine e ciò aveva talvolta impedito che il voto pronunciato solennemente dai padri avesse regolare esecuzione. Tuttavia, nei momenti di pace, il confine non costituiva un ostacolo: insuperabile poiché la tolleranza per le pratiche religiose dei polli andava al di là dei rap-

porti ufficiali tra gli Stati; a patto naturalmente che si rispettasse la legge. E qui cascava l'asino poiché, anche nei secoli passati, nell'interpretazione delle norme era decisiva la valutazione soggettiva delle guardie di confine. Ad esempio: si poteva impedire che i Biunensini nel loro pellegrinaggio valicassero il confine avendo addosso dei beni di vario genere? E si poteva impedire che rientrassero a casa portando altri beni acquistati sul San Salvatore? In genere si chiudeva un occhio, ma il 2 maggio del 1756 il ritorno dei fedeli fu caratterizzato da una

spiacevole avventura. Ad attendersi trovarono un forte schieramento di soldati. La perquisizione fu implacabile e tutti coloro che vennero trovati con addosso del tabacco furono accatenati. A niente valsero le spiegazioni e le preghiere. Molti fecero in tempo a gettare il tabacco, ma gli altri subirono l'onta di essere condotti come autentici malfattori a Varese. Per fortuna anche nel Settecento il reato di contrabbando, almeno nei limiti degli acquisti per uso personale, poteva essere sanato col pagamento di una multa.

**I Bastocchi chiedono aiuto ai Varesini**  
Nessuno o quasi in provincia di Varese ha preso l'iniziativa di ricordare gli avvenimenti rivoluzionari di due secoli fa quando, dal 1796 al 1799, i Giacobini presero il potere. Tutto sommato l'inazione degli studiosi odierni è speculare alle paure e alle incamprensioni dimostrate allora dalla popolazione. Varese e Alto Milanese avevano trovato un buon equilibrio sotto il potere asburgico e pertanto, pur dovendosi adeguare alla nuova situazione politica, in cuor loro restarono fedeli al passato regime.

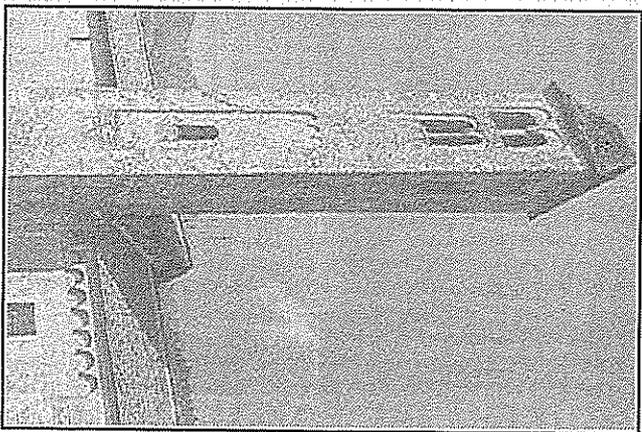
Tra le testimonianze più singolari delle angosce nate nel 1796 c'è il seguente episodio che vide tra i protagonisti gli abitanti di Busto Arsizio. All'alba del 7 maggio 1796 l'arciduca Ferdinando, la consorte e l'intera corte abbandonarono Milano per cercare rifugio nella piazzaforte di Verona. Il giorno 13 fece il suo ingresso in Milano l'armata francese comandata da Napoleone. Ci furono quindi giorni di feste, ma anche di eccessi repubblicani, durante i quali le truppe austriache asserragliate nel Castello non volevano arrendersi. Bisognava quindi farle capitolare con metodi bellici e così il 28 maggio

# Presente passato e dintorni

## CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

ra segnalata svolgere dopo un paio di chilometri in direzione del maestoso Lema e dei numerosi paesini che ne punteggiano le falde. Le passeggiate a piedi sono numerose e spesso si sviluppano tra prati e boschi. Vi troverete al cospetto di una natura incontaminata, di ambienti rurali dal sapore ottocentesco, di crocchi dalla cucina genuina e vi sembrerà di essere lontani anni luce dalla convulsa e inquieta civiltà delle città industriali. In questo tuffo nella serenità e in una dimensione a misura di uomo, il Malcanto ne offre come autentici gioielli molti edifici sacri, ma anche civili che hanno lontane origini e presentano un notavola valore artistico.

spettacolare campanile domina il paesino di Miglieglia? Da qui parte oltretutto la funivia per la vetta del Lema e la traversata in quota alla volta del Tamaro, altra esperienza indimenticabile che consente di osservare come da un balcone il paesaggio l'icinese varesino. Sempre da Miglieglia prende il via una breve passeggiata all'interno di secolari boschi di castagno e lungo sentieri ben tracciati alla volta dell'incantevole e silenziosa Breno, dove pure ad accogliervi troverete una bella chiesa con campanili, battistero e numerose opere d'arte. Dai piazzali della chiesa



Qui sopra, il campanile di un'antica chiesa di Varese

VARESE  
2.4.2000

L'Ambrogio in località Cadenario interessa da importanti e costosi lavori di restauro che superano il miliardo di lire. Come trascinare poi un autentico gioiello medievale quale la chiesa di Santo Stefano che col suo

## LA PROVINCIA da sfogliare

visitato in modo imprevedibile. Quasi secondo la natura che l'ha arricchito di una serie incredibile di declivi e vallate, bisogna imparare a scoprirne uno per volta i suoi angoli nascosti.

In alto, una veduta del Sacro Monte, dove trovarono rifugio i Bustoocchi durante le campagne napoleoniche. Sotto, la copertina del volume «Le Valcuvia a tavola»

# Cucina d'arian nel volume «La Valcuvia a tavola» Ricette dialettali

Ricordate la gazzosa con la pallina, quella che ancora tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta era in testa alla hit parade delle bevande "giovani"? Beh, se ne sente la nostalgia sapiate che... si può fare in casa! Non ci credete?

na, gustosa e saporita che, pur modificandosi col trascorrere degli anni, dovrebbe per quanto possibile essere riproposta non solo nell'ambiente familiare, ma anche nelle trattorie e nei ristoranti quale alternativa agli odierni menù e quale richiamo turistico.

che una ricerca sulla cucina valcuviana diventata occasione per ripassare le espressioni linguistiche di nomi e bisnonni, i contratti uno ad uno raccogliendo oramai le ricette. Un ottimo lavoro davvero, l'affascinante fotografia di copertina (u scorcio della Nuova osteria dell'Union Rancio, anno 1919) aggiunge un tocco più.

che i fuggiaschi fossero inseguiti dalle truppe francesi. Ciò non era vero, ma ci volle del tempo prima di capirlo. Gallarate divenne la meta principale dei fuggitivi, ma quando gli ultimi a mettersi in moto, i Bustoocchi, giunsero nella vicina città furono accolti senza troppo entusiasmo. Al punto che non esitarono a riprendere la marcia dirigendosi alla volta di Varese. Una buona parte fu accolta in città e i restanti trovarono sistemazione ai piedi del Sacro Monte. Qui restarono per ben otto giorni durante i quali i Varese fecero a gara per corrispondere alle loro esigenze. Adirati con i Gallaratesi, al momento del ritorno, preferirono prendere la strada per Tradate e la valle dell'Olon. Infine, convinti d'essersi salvati per intercessione della Vergine Maria, cominciarono da quei giorni a frequentare con più assiduità il Sacro Monte.

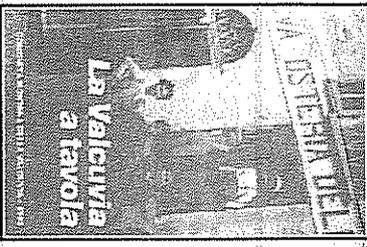
Prendete 15 litri d'acqua, 2 litri di latte, 1 litro di aceto, un chilo e 750 grammi di zucchero, un bicchiere di aceto bianco, due o tre bei fiori di sambucco, metete tutto in un damigiana e lasciatela poi al sole per quattro giorni, scuotendo ogni tanto. Filtrate, metete in bottiglia e lasciate ancora al sole per altri quattro giorni o cinque, finché il liquido... frizzai!

Poco, sotto questo profilo, s'è fatto negli ultimi anni: più come modo assecondare la cultura dell'omologazione - anche in campo culinario. Ma la testimonianza storica dei ragazzi cuveglesi rimane, anche perché ogni ricetta viene proposta sia in italiano sia in dialetto, ciò che rende più... appetibile quanto proposto.

Non aspettatvi piatti roboanti: la Valcuvia è povera e isolata di un tempo non lo poteva certo. Piuttosto, alimenti facili da trovare, spesso a buon mercato, quasi sempre di non semplice lavorazione, nessuno che le donne di casa d'un tempo non certo prese dalla frenesia del giorno d'oggi e, come nel caso della gazzosa, piegavano ore ed ore nella nobile arte cinare. Ed è proprio questo l'ostacolo maggiore per chi vuole riproporre quelle ricette alla massaie del terzo millennio.

### Antiche chiese del Malcantone

Tra gli itinerari più suggestivi che si possono consigliare per trascorrere un piacevole pomeriggio domenicale c'è sicuramente il vicinato e poco conosciuto Malcantone. Per raggiungerlo basta recarsi a Ponte Tresa, passare il confine, seguire per breve tratto la strada che conduce a Luino e seguendo la chia-



Questa e altre sessanta ricette le trovate in «La Valcuvia a tavola», una settantina di pagine edita nel 1993 dalla Comunità Montana dando forma dignitosa a una ricerca condotta da due classi della scuola media di Cuveglio. Ercole Ielmini, allora presidente dell'ente, parlò di «ricoperta di una cultura dell'alimentazione, magari semplice e povera, ma genui-

ficoltà nell'atto di trascrivere le voci dialettali: abbiamo cercato in qualche modo di riprodurre il suono di vocali, dittinghi e consonanti, di salvaguardare il più possibile l'esatta pronuncia delle parole, inventando talvolta regole ortografiche e grammaticali che potessero aiutarci nel lavoro», così

Riccardo f